

**PALAZZO
EUROPA**

Andrea Bonanni



**BRUXELLES
E QUEL FARO
SUL DEBITO
ITALIANO**

Chi si ricorda della “clausola di salvaguardia”? Fu inserita nel bilancio dal governo Monti, con l’impegno a far scattare un aumento di un per cento dell’Iva qualora i conti pubblici italiani non avessero rispettato gli obiettivi annunciati. Si trattava di una misura volta a tranquillizzare i mercati sul fatto che, comunque, il deficit e il debito pubblico italiani sarebbero stati sotto controllo. Monti mantenne gli impegni e la clausola di salvaguardia non scattò. Tuttavia, dopo di lui, l’Italia non ha osservato la tabella di marcia verso il risanamento che si era prefissa. Ma la clausola di salvaguardia non è mai entrata in funzione. Per evitare quell’aumento dell’Iva, Matteo Renzi si è impegnato in un estenuante braccio di ferro con Bruxelles che è andato avanti per tre anni e che lo ha spinto ad utilizzare spesso toni molto polemici contro l’Europa. Ha ottenuto importanti margini di flessibilità. Ma non è riuscito a ridurre il nostro enorme debito pubblico e la crescita del Paese continua ad essere la peggiore della Ue. Per tre anni l’Italia è stata sotto minaccia di una procedura di infrazione con danni di immagine per la credibilità delle nostre finanze e della nostra governance enormi. Adesso dovrà comunque fare una manovra da 3,4 miliardi. Che si rivelerà del tutto insufficiente nel momento in cui la Bce porrà fine al “Quantitative Easing” e i tassi sul nostro debito pubblico riprenderanno a salire.

La preoccupazione di Roma di evitare una procedura di infrazione è giusta. Anche perchè non si tratterebbe di una procedura per deficit eccessivo, da cui si può uscire abbastanza facilmente riducendo il fabbisogno, ma per debito eccessivo. E, con un debito al 130 per cento del Pil, sarebbe assai difficile riuscire ad avviare una riduzione sostanziosa tale da far revocare la sanzione. Una volta entrati in procedura, chissà quando potremmo uscirne. Come ha ricordato il governatore Visco, il nostro enorme debito pubblico è fonte di sfiducia permanente verso il nostro Paese e un ostacolo a qualsiasi ulteriore integrazione economica della zona euro. Dopo tanta inutile fatica e ancora più inutili polemiche per evitare l’aumento dell’Iva, che metterebbe i conti pubblici al sicuro dalle critiche di Bruxelles e dai timori dei mercati, non sarebbe il caso di riprendere in considerazione quella “clausola di salvaguardia” a cui pure ci eravamo impegnati e che abbiamo così prontamente dimenticato?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

